

Una formula che da 15 anni è definita «sperimentale»

# Maturità: per 400 mila si comincia martedì Nell'83 tutti promossi

Come da tradizione la prima prova sarà quella di italiano - I ricorrenti annunci di una immediata riforma - Banalità e luoghi comuni

ROMA — Martedì iniziano gli esami di maturità per quattrocentomila ragazzi della scuola media superiore. Si inizierà con il tema di italiano come tradizione. Poi sarà la volta della seconda prova scritta, quindi via agli orali. Niente paura, però, perché i numeri dell'anno scorso dicono che il 92,8% è stato promosso, con oscillazioni che andavano dal 97% della Valle d'Aosta all'88,5% di Reggio Emilia. Una percentuale che dovrebbe ripetersi anche quest'anno, lasciando ad ognuno i suoi argomenti sulla «facilità» di questo esame o sui suoi aspetti grotteschi, scritti, riscritti, raccontati, ridotti ad aneddoti in quindici anni di «sperimentazione» di questi esami. Già, perché è dal 1969 che questa formula della maturità (due scritti più un colloquio orale su due materie scelte in una rosa di quattro) viene «sperimentata» aspettando un assessment che sembra sempre sul punto di arrivare ma che nessuno realizza mai. Ormai è sinonimo di bugia e fonte di lacerazioni alla frase attribuita a una cozzina di ministri della Pubblica Istruzione e titolata con sempre minore evidenza e maggior pudicizia dai giornali: «Pronto la maturità cambierà così». E già ad

annunciare progetti restrittivi o liberalizzanti e tempi brevi, anzi brevissimi per la loro realizzazione. Disegni di legge «in via di ultimazione» e accordi «ormai raggiunti» in seno alla maggioranza. Niente di niente. Solo un record di annunci fasulli. Creliamo che il ministro Fallucci sia andato a quattro. Ma la senatrice democristiana ha anche un merito: avere spostato all'indietro di una settimana (dal 15 giugno, dunque) l'inizio dei prossimi esami di maturità. Così si va in vacanza prima. Ci teniamo perché questi esami con il loro carico di banalità e luoghi comuni già assicurano (speriamo di essere smentiti) sin dal tema di italiano. Quindi, diciamo anni fa quel tema uguale per tutti (tranne che per la matricola) non era un tema, ma una cocca. Come giudicare la condizione dei giovani nella società contemporanea e quali contributi, a vostro parere, i giovani possono dare alla soluzione dei problemi del nostro tempo? C'era il sessantotto in pieno fulgore, ma i soloni del ministero la presero un po' alla larga. Passati quattordici anni, nel 1983, rilevo quel metodo, vecchio ma buono, cancellare i luoghi comuni degli anni ottanta e far sbocciare sui

banchi degli studenti un bel tema dal titolo altamente stimolante come: «Dite che cosa per voi significa essere cittadino del proprio tempo». Misericordia del Ministero, che talvolta non è neppure la miseria di una scuola che tenta di fare e di capire, che si inventa sperimentazioni e stages estivi, magari nelle aziende e negli uffici degli enti locali (più di seimila ragazzi delle superiori l'hanno fatto ad esempio a Bologna, Reggio Emilia, Firenze. In questi anni) ma che poi deve passare da queste forche caudine «militanti» per tutti, studenti e professori. Ma almeno l'anno prossimo si inizierà prima. Un piccolo mutamento che la scuola media superiore neppure si aspettava, abituata ai tempi della sua riforma, ormai storci. Se ne parla, appunto, dal 1970, quando Arturo Colombo, sul «Corriere della Sera» commentando la miseria del tema d'italiano (ah, il tempo è circolare) esclamava: «Il discorso torna ovviamente alle riforme che tutti promettono e che nessuno vuole portare in porto». A qualche settimana di distanza la Commissione Istruzione del Senato dovrebbero fischiare le orecchie.

Romeo Bassoli

## Il «popolo della scuola» a Pisa alla Festa dell'Unità

PISA — Una Festa dell'Unità dedicata alla scuola in luglio, quando la scuola è chiusa? L'idea «impossibile» è arrivata a quota 3: l'altra sera si è aperta a Pisa la terza Festa Nazionale dell'Unità dedicata ai temi della scuola e dell'Università. Un'apertura un po' affannata, con le ultime martellate ancora da dare e qualche stand rimasto a metà, ma subito confortata da una folla enorme. E se l'altra sera era «popolo» indistinto, gente che voleva venire alla Festa «comune», da ieri la Città della Pisa, l'antico bastione commerciale e militare della città, è meta, anche, del «popolo della scuola». È un mondo ormai, stratificato, complesso che si muove volentieri per cercare occasioni di discussione, di aggiornamento, di riflessione sulla propria esperienza o sull'argomento, «l'idea», la sperimentazione segnalata dai giornali, dalla rivista specializzata, dai convegni. Il programma dell'attività pisana disegna una mappa degli interessi di questo «popolo»: dai dibattiti di mercoledì sera sull'«associazionismo» studentesco e sul rapporto donne-ruolo tecnologia a quello di giovedì (alle 18) sulla didattica «invasa» dal computer, dal confronto delle proposte di riforma della scuola elementare (giovedì alle 21) ai seminari sull'«associazionismo» studentesco, sul comportamento umano, sull'evoluzione dell'uomo. Martedì, inoltre, verrà presentato il filmato sulla grande manifestazione del 24 marzo a Roma contro il decreto che taglia la contingenza. E non è una nota stonata, una «aggiunta» perché questa festa proprio lì va a parare nel rapporto tra istruzione, formazione e lavoro. Un passaggio decisivo per ogni società che si trovi nel bel mezzo di una rivoluzione di tecnologie e di mercati.

# Questione ambiente: che fare

## E per il suolo non rimane che programmare le risorse

Tre giorni di convegno a Erice organizzato da Italia Nostra - Magistrati, botanici, geologi indicano i pericoli che corriamo - Il parere del presidente Luciani - Proposte e denunce

Dal nostro inviato ERICE — Sono stati i magistrati a far la parte del leone in questo XV convegno di studi organizzato da Italia Nostra. È il tema era quanto mai appetibile, «Stabilità, difesa ed uso del territorio nazionale per studiosi di leggi della terra, della natura».

«Tre giorni di convegno» interverrà nella chiesa di San Domenico trasformata, dal «Centro Ettore Majorana» di Erice, in una fresca aula magna. D'altra parte, per trovar posto in questa sala bisogna avere un colpo di fortuna, tanto che è stato difficile, in queste manifestazioni, tutte ad alto livello, che si svolgono in questa città-gioiello dell'arte siciliana. Il merito è di Italia Nostra e, in particolare, del Salvatore Impimpino, presidente della sezione Trapani, che ha portato qui studi di ogni età e di diversa formazione, ma accomunati da un'unica idea: difendere il territorio, il nostro suolo da quel nemico che è l'uomo.

Il tema degli aspetti positivi e dei limiti dell'intervento del giudice a tutela dell'ambiente. Il giudice non può essere uno «sceriffo», o un «giustiziere» perché ciò alimenta quel tipo di cultura la quale, tutto sommato, costituisce un inganno per l'opinione pubblica sugli esatti termini del problema.

Occorre invertire la tendenza. Non basta che il magistrato intervenga soltanto nei settori scelti dal potere esecutivo — così come è quasi sempre successo fino ad ora —, ma agisca autonomamente. E questo è fondamentale nella «questione ambiente». Se a ciascun organo vanno riconosciute le proprie responsabilità sul disastro ecologico che il Paese sta vivendo, a ciascuno è richiesto l'impegno per una ri-

salta ancor oggi possibile. Se da questo convegno riusciremo a salvare anche un solo lembo di terra, ha detto un altro magistrato, gli avremo avuto un risultato positivo. È un lembo, splendido, e perciò minacciato dalla speculazione edilizia — è stata già autorizzata dalla Regione la costruzione di un complesso alberghiero — è il due passi da

Erice, ben visibile a chi guarda il panorama. È il monte Cofano che sorge in riva al mare, ancora intatto, lo si è visto in questo dibattito. Il problema ambientale è e ciò ha giovato un cambio generazionale. Quando abbiamo cominciato la nostra azione ci siamo trovati davanti ad un muro, oggi lo è il muro del cemento e, naturalmente, in meglio. C'è una maggiore coscienza ecologica. Noi, comunque, diciamo non ad un partito verde. Ci procurerebbe una frattura negativa e svuoterebbe il contenuto di questa battaglia che deve passare attraverso tutti i partiti. Con il Pci abbiamo sempre avuto un ottimo rapporto e una discussione franca sui vari problemi. Diciamo, comunque, che sia il momento di portare avanti una proposta che abbiamo già accennato prima delle elezioni politiche del '73: costituire un organismo di incontro degli amici dell'ambiente, un momento di aggregazione, di consultazione delle varie associazioni ecologiste e dei rappresentanti dei partiti. Un organismo snello, che faccia, cinque, sei volte l'anno il punto della situazione.

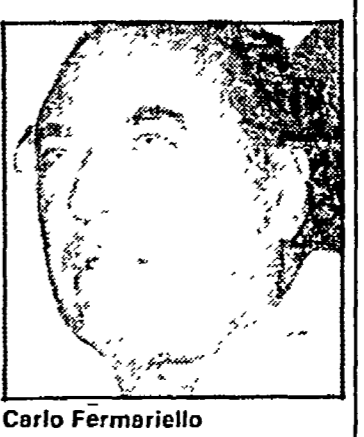
Veggo, naturalmente, è ovvio, mantenere i nostri collegamenti col Parlamento. Quanto a Italia Nostra potremmo avere, oltre alle varie azioni di difesa, quella all'interno delle scuole che già il nostro Istituto geologico come il concorso «Vivere nel verde» per alunni della quarta e quinta elementare e delle scuole medie. Abbiamo ricevuto una valanga di lettere, di proposte, in particolare ci ha confermato la giustezza di questa opera di educazione e di promozione: è il progetto elaborato, da una scuola, fin nei minimi particolari, per la costituzione, in collaborazione e la fruizione di un parco in un comune della Toscana.

C'è, quindi, ancora, una speranza per l'uomo? Forse ha ragione Ignazio Nigrelli di Piazza Armerina: l'istituto di sopravvivenza finirà per prevalere e l'intelligenza farà il resto.

## Cacciatori ed ecologisti vanno d'accordo Ma sarà vero?



Enrico Testa



Carlo Fermariello

ROMA — Fucile spianato, pronto a colpire anche il più piccolo e indifeso uccellino, indifferente a qualunque invito ad un pizzico di umanità. Per molti questo è l'identikit del cacciatore tipo. Quello che la domenica o quando può, bardato di tutto punto, si avvia per campi e boschiglie e macina chilometri su chilometri pur di stanare la preda.

Ma è veramente così? O questa è una immagine ideologica e di parte, messa in giro da quelli che davanti ad una doppietta sono pronti a gridare al massacro? E gli ecologisti, questi sconosciuti, sono poi veramente e solo persone — sempre stando al senso comune della gente — che al primo filo d'erba calcolano o al primo albero rinchiodano e che non sono pronti a scendere in piazza e a raccogliere firme? Evidentemente non è così, se cacciatori e difensori dell'ambiente riescono a convivere, pur in un inevitabile e vivace contraddittorio, ormai da anni in una organizzazione di massa come l'Arce.

Lo scorso incontro tra i rappresentanti ufficiali delle due opposte fazioni, avvenuti ieri, ai margini della terza conferenza nazionale dell'Arce, in pieno svolgimento a Roma e cui lavori saranno conclusi oggi, è una conferma di questa ipotesi. Per Carlo Fermariello, presidente nazionale dell'Arce, la collaborazione tra cacciatori e difensori di tutte le associazioni venatorie italiane) e per Enrico Testa, presidente nazionale della Lega Ambiente i punti di partenza sono molto distanti, quelli di convergenza sono

possibili. Come? Si chiede il organo di turno. Ed ecco le tesi. «La doppietta indiscriminata — dice Carlo Fermariello — ormai da tempo non fa più parte del nostro bagaglio culturale. Noi ci battiamo per far «crescere» il mondo venatorio, per far diventare la selvaggina un bene comune, per far proliferare sul territorio il maggior numero di strutture naturalistiche. Noi siamo «produttori» di fauna. Non cerchiamo una battuta. Stogliamo una attività complessa, forse opinabile, ma che pensiamo non sia in contraddizione con il lavoro svolto dagli altri. Il presupposto è semplice: se ad un certo punto l'uomo non è stato più solo erbivoro ma ha cominciato a cacciare per sopravvivere, necessariamente ha cominciato a distruggere. Il problema è riuscire, salvaguardando i diritti dei cacciatori, anche a riprodurre. Questo senza una visione feticista della difesa della vita».

Battaglie insieme, dunque, secondo Fermariello se ne possono fare: il degrado ambientale, che danneggia ecologisti e cacciatori allo stesso modo, la salvezza di specie in estinzione, cedendo qualcosa da una parte e dall'altra. «Abbiamo approntato tante limitazioni, i tempi, i carni, i bambini accresciuti certi costi — aggiunge — ma il fenomeno resta imponente. In Italia ci sono un milione e mezzo di cacciatori e con loro dobbiamo fare i conti. Uomini che hanno bisogno di natura, che fanno tre ore di fila per un pizzico di verde, che non sparano solo per il gusto di farlo».

«È questo in fondo che noi non accettiamo — dice Enrico Testa — questa visione della caccia come sport. La nostra non è una lega «vegetariana» ma per noi è inaccettabile l'uccisione contro specie animali la cui funzione non è alimentare. Non chiediamo l'abolizione del fenomeno venatorio, ma se la caccia deve esistere deve avere una funzione regolatrice e non distruttrice. Se l'Arce-Caccia proponesse l'attività venatoria solo in determinati luoghi e solo per coloro che vi risiedono con l'esclusione delle aree metropolitane (a questo proposito il nostro referendum per l'eliminazione della caccia nel territorio di Firenze), noi lotteremo insieme. Siamo concordi, insomma, a quegli eserciti indiscriminati di cacciatori «cittadini» che attraverso la pensola e vanno a caccia in territori che non conoscono e che non sono in grado di rispettare. Chi risiede in certe zone sa come muoversi. Invece ho l'impressione che la caccia stia diventando solo un grande business, una grande industria di armi sofisticate e abiti ricercati in cui a guadagnare è solo la grande industria. Non la natura né tanto meno gli animali».

Ma allora dov'è questa possibile strada comune tra due opposte fazioni? Nell'educazione, e in questo sono d'accordo i due interlocutori, che abolirà un serve. Occorre creare una nuova mentalità specialmente nei giovani per marciare affiancati.

Marcella Ciarnelli

Mirella Acconciemessa

«Le parole di Mauroy potrebbero essere state mal interpretate» afferma il ministro degli Esteri

# Farnesina: per Negri due le domande d'estradizone

ROMA — Le richieste d'estradizone per Toni Negri e altri sono, e sono due: l'ultima è stata inoltrata alle autorità francesi il 20 giugno, dopo la sentenza di condanna della Corte d'Assise di Roma. Ecco il succo di una precisazione fornita ieri dalla Farnesina in merito alle dichiarazioni rese, ventiquattrore prima, dal primo ministro francese Pierre Mauroy secondo cui «la questione dell'estradizone di Negri non si poteva porre», dato che le autorità italiane non avevano avanzato alcuna richiesta in questo senso.

Secondo la Farnesina le dichiarazioni del primo ministro di Parigi «potrebbero essere state mal interpretate». Lo stesso ministro degli Esteri, tuttavia, non spiega in che modo possano essere «mal interpretate» le dichiarazioni di Mauroy. Le versioni sulla scottante vicenda dell'estradizone di Toni Negri sembrano, infatti, al di là delle sfumature verbali, assai distanti. Mauroy, tra l'altro, all'osservazione che in una recente intervista Negri si è detto sicuro di non essere estradato dalla Francia fino a che la sinistra sarà al governo, ha ribattito: «Nessun impegno, in senso positivo o negativo, è stato preso per il semplice fatto che la questione non ci è stata posta».

Il primo ministro francese, tuttavia, ha anche accennato all'esistenza di due mandati di cattura internazionali contro Negri (in ogni caso non eseguiti, benché contemporaneamente il docente-deputato rilasciasse interviste a diverse testate); l'accenno potrebbe indicare una ovvia realtà: che la richiesta d'estradizone presuppone l'arresto del ricercato e solo in quel caso viene presa in considerazione. Che Negri possa essere arrestato quanto prima sembrerebbe escluderlo lo stesso Mauroy, quando afferma di ritenere che «Negri non si trova più in Francia» e che «non è presumibilmente fuggito dopo l'ultima intervista concessa a una rete nazionale televisiva».

Dal canto suo la Farnesina ha precisato invece che «la prima domanda di estradizone è stata trasmessa a Parigi il 20 febbraio '84 e non è mai seguita».

«L'ambasciata una domanda integrativa». Dopo la sentenza pronunciata il 16 giugno scorso dalla prima Corte d'Assise di Roma che prevede una condanna a trent'anni di reclusione per il capo dell'Autonomia, accusato di due omicidi e altri reati comuni, il 20 giugno — hanno precisato le stesse fonti della Farnesina — è stato disposto, sempre su richiesta del ministero di Grazia e Giustizia, l'invio di una ulteriore domanda di giustiziaria d'estradizone. Per quanto riguarda le richieste d'arresto provvisorio ai fini d'estradizone, la prima risale all'ottobre '83 ed è stata più volte ripetuta.

## Non ci sarà un nuovo processo contro Bonomi e Valeri Manera

ROMA — Definitiva assoluzione con formula ampia per il presidente della Invest Carlo Bonomi e per l'ex presidente degli industriali veneti Mario Valeri Manera; nuovo processo, da celebrarsi a Milano, per l'ex vice presidente del vecchio Banco Ambrosiano Giuseppe Zanon di Valgiurata e per il presidente della «Sparfin» Aladino Minciaroni già assolti per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato all'operazione del «Credito Varesino»; condanna definitiva ad un anno e mezzo per lo stesso Zanon e per l'ex presidente della «Torio» Antonio Tonello per l'operazione che coinvolse la compagnia di assicurazioni; annullamento della sentenza di appello per prescrizione del reato accreditati per l'amministratore delegato della «Sparfin» Giorgio Cappugi. Questa la sentenza emessa oggi dalla terza sezione penale della Corte di Cassazione, conclusione dell'esame dei ricorsi proposti dalla difesa e dal pubblico ministero per la vicenda della compravendita delle azioni della «Torio» e del «Credito Varesino» che ebbe come protagonisti il banchiere Roberto Calvi. Secondo l'accusa l'operazione aveva per scopo l'esportazione all'estero di 25 miliardi.

**DUCATO E FIORINO**

**MONETA CORRENTE**

**NUOVI!**

Inszabili di successi, Ducato e Fiorini e Autotelai moltiplicano le possibilità di allestimento. Cresce il confort sul Fiorino Cresce la sicurezza grazie al nuovo servofreno di serie. La 5ª marcia, disponibile opzionale su tutte le versioni (Furgone, Kombi, Pick-up), abbatte i consumi migliorando le prestazioni.

**FIAT**

veicoli commerciali

**PIÙ GUADAGNO MENTRE LI SFRUTTI PIÙ VALORE QUANDO LI CAMBI**

### La sottoscrizione è a 5 miliardi Nuovo slancio dalle feste dell'Unità

Al «giro di boa» della prima tappa la sottoscrizione stampa al Partito è a «5 miliardi» per il 1984 e vicinissima ai 5 miliardi già raccolti: per l'esattezza a 4 miliardi e 797 milioni 218 mila. In percentuale siamo al 15,64% sull'obiettivo finale di 30 miliardi da raggiungere nelle quattro tappe conclusive già fissate per l'ultima domenica di questo stesso mese, per il 9 settembre e il 21 di ottobre.

Fino ad oggi l'impegno politico e organizzativo si è dispiegato con grande forza e in tutto il Paese ma il risultato ottenuto, seppur notevole, non è ancora quello sperato. La prima tappa, infatti, prevedeva di giungere al 20% dell'obiettivo.

Il lavoro, in ogni caso, prosegue e trova nuovo slancio proprio in questi giorni per recuperare il ritardo. È un lavoro che si realizza avvicinando migliaia e migliaia di lavoratori nelle feste, casa per casa, nelle fabbriche e in tutti gli altri luoghi di lavoro.

Federaz.	Somma raccolta	%
Modena	707.089.000	40,29
Imola	11.724.000	37,92
Treviso	26.178.000	37,22
Prato	94.836.000	36,22
Salerno	32.428.000	30,68
Taranto	32.353.000	29,41
Carrara	40.000.000	28,29
Agripento	23.500.000	27,98
Aosta	16.557.000	26,44
Assisi	120.235.000	26,12
Varese	72.000.000	25,97
Ferrara	178.136.000	25,27
Livorno	146.506.000	24,01
R. Emilia	242.992.000	23,14
Bolzano	10.432.000	22,58
Chieti	15.976.000	21,90
Asti	11.236.000	21,12
Alessandria	65.000.000	21,10
Terni	35.000.000	20,16
Torino	63.000.000	20,65
Ver. Uff. I	25.362.000	20,59
Perugia	74.046.000	20,50
Carbionia	8.552.000	20,36
Coriza	32.576.000	20,23
Forlì	99.664.000	20,17
Ragusa	21.048.000	20,05
Potenza	16.288.000	19,39
Milano	349.364.000	18,88
Siracusa	20.974.000	18,73
Rimini	43.388.000	18,31
Aquila	12.686.000	16,12
Castelli rom.	31.500.000	17,50
Genova	133.000.000	17,02
Imperia	16.774.000	16,55
Roma	164.327.000	16,43
Como	29.050.000	16,34
Rieti	6.086.000	16,10
La Spezia	5.128.000	15,90
Pordenone	14.798.000	15,92
Udine	24.192.000	15,71
Pisa	84.716.000	15,28
Torino	140.000.000	15,15
Brindisi	15.000.000	15,00
Caserta	15.225.000	14,50
Cosenza	28.532.000	14,25
Cremona	45.000.000	13,61
Pistoia	41.678.000	13,00
Castelli rom.	31.500.000	12,99
Viareggio	30.000.000	12,99
Bologna	272.448.000	12,92
Cuneo	9.948.000	12,92
Frosinone	13.835.000	12,83
Parma	45.515.000	12,64
Novara	25.100.000	12,54
Lodi	18.654.000	12,44
Verona	10.000.000	11,90
Trapani	10.000.000	11,76
Crema	10.000.000	11,60
Napoli	75.000.000	11,60
Sassari	10.700.000	11,58
Nuoro	12.412.000	11,51
Bavenna	78.216.000	11,18
Ravenna	5.456.000	10,26
Palermo	21.280.000	10,13
Mazara	10.068.000	10,07
Siena	49.280.000	10,00
Trieste	16.700.000	9,82
Grosseto	34.332.000	9,62
Vicenza	9.680.000	9,60
Bellia	8.790.000	9,26
Enna	5.500.000	9,26
Verona	13.810.000	9,16
Fermo	6.514.000	8,14
Ancona	19.216.000	8,03
Avezzano	3.750.000	7,81
R. Calabria	8.172.000	7,78
D. Calabria	2.288.000	7,43
Oristano	2.440.000	7,26
Rovigo	15.728.000	7,02
Brescia	40.000.000	6,84
Piacenza	13.820.000	6,84
Lucca	4.000.000	6,49
Savona	23.936.000	6,31
Pescara	7.756.000	6,28
Viterbo	8.500.000	6,13
A. Piceno	6.640.000	5,94
Foggia	12.332.000	5,87
Parma	13.810.000	5,84
Chivitecchia	3.552.000	5,07
Lecco	5.000.000	5,03
Beluno	2.948.000	5,01
Tigulio	6.584.000	4,52
Lecca	6.280.000	4,52
Isernia	1.700.000	4,49
Spazio	15.000.000	4,43
Venezia	16.392.000	4,26
Firenza	56.716.000	4,16
Trento	3.772.000	4,08
Bergamo	8.200.000	3,80
Canzano	3.528.000	3,36
Bari	6.990.000	3,16
Latina	4.320.000	3,12
Messina	2.272.000	2,95
Catania	2.772.000	2,81
Crotone	2.752.000	2,73
Sondrio	1.328.000	2,37
Avevino	1.000.000	2,16
Cosenza	2.012.000	1,92
Verbania	2.692.000	1,75
Treviso	3.320.000	1,73
Caltanissetta	834.000	1,71
Campobasso	684.000	1,44
Arezzo	1.996.000	0,89
Matara	704.000	0,76
Capo d'Orl.	204.000	0,71
<b>TOTALE</b>	<b>4.752.034.000</b>	<b>15,2</b>

### FEDERAZIONI ESTERE

Lussemburgo	11.500.000	68,46
Colonia	4.000.000	33,33
Stoccarda	2.100.000	21,00
Francfort	2.000.000	16,67
Lusana	5.000.000	15,67
Venezuela	114.000	11,46
Basilea	9.000.000	9,28
Zurigo	9.000.000	9,00
Australia		—
Belgio		—
Favia		—
<b>TOTALE</b>	<b>45.214.000</b>	<b>—</b>